

Se n'è discusso all'incontro organizzato dall'Airl

Pensioni ancora in alto mare per i rimpatriati dalla Libia

All'incontro dell'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia, tenutasi domenica mattina alla Casa del Giovane, si è discusso in particolare del riconoscimento dei versamenti pensionistici compiuti dai lavoratori italiani residenti in Libia dal 1957 al 1970. Per partecipare al raduno dell'Airl più di mille persone sono arrivate da tutta Italia, soprattutto dalle regioni centro-settentrionali.

Non mancavano il delegato della Lombardia, padre Giovita Dossi, caro a tutti i rimpatriati dalla Libia per l'aiuto prestato in Africa alla comunità italiana, e padre Giacinto Ravasi, che per molti anni ha prestato la sua opera in qualità di insegnante presso le scuole italiane di Tripoli.

A tutt'oggi più di 3.000 rimpatriati dalla Libia stanno ancora aspettando l'accoglimento delle loro istanze in campo previdenziale.

Dopo l'approvazione della legge 181 del 1983, in base alla quale sono state ricostituite nell'Inps le posizioni assicurative trasferite all'Inas libico per il periodo precedente il 1957, sono state esaminate e successivamente approvate diverse proposte di legge, tra le quali la n. 1760 approvata dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati. La proposta in oggetto della quale è stata sollecitata la trasformazione in legge, tende a permettere la ri-

stituzione, nell'assicurazione obbligatoria italiana, delle posizioni assicurative dei connazionali residenti in Libia dal 1957 al 1970. Tocca da vicino i lavoratori italiani che per le note misure adottate dallo Stato libico in quel periodo, oltre ad aver subito la confisca dei loro beni, hanno perso anche i diritti in materia previdenziale.

«Si tratta di un atto di giustizia», ha ribadito il rappresentante nazionale Airl Raffaele Jannotti, intervenuto alla riunione, «il Parlamento non può più disattendere». Sul testo unificato delle proposte di legge n. 324, 997, 1760 è stato richiesto, secondo il regolamento, il parere della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio.

La prima ha espresso parere favorevole, mentre la seconda si è espressa contraria al provvedimento perché reca maggiori oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria. Al governo è stata richiesta la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri portati da detto provvedimento, ma, nonostante le ripetute sollecitazioni, la relazione non è pervenuta, provocando la paralisi dell'intera procedura.

Il delegato nazionale Jannotti ha anche sottolineato l'importanza della partecipazione politica dei profughi della Libia alle elezioni del 18 giugno.

c.r.c.